

signori che serano a' servitii nostri, però è bon far pensier sopra questo et non star in speranza de' subditi de' nostri inimici elevati contestabeli da do anni in qua, come è la mazor parte de' quelli, e serveno da marcenari e non per acquistar honor nè la gratia de' soi signori. Per tanto la opinion sua saria dare condition a molti valenti citadini e fidel servitori vechii, i qual, per diverse vie e in più lochi se hanno fidelmente operato a li nostri bisogni, e sono fuora di le lor caxe per la fede i portano al Stado nostro; et ch'el fusse acresute le loro compagnie di contestabeli vechii fidel, boni et aprobatì servitori. E tra tutti i contestabeli che si ritrova li in Padoa, non sono oltra 6 di vechii, e tra tutti loro in tutto non hanno 400 fanti, e a tempo di paxe la Signoria li dà 200 et 300 fanti per uno a questi et electi governadori etc. in Cypri, che tanto importa, come sono Zanon da Colorno, Jacometo da Novelo e simeli, che non hanno 80 fanti per uno; et uno contestabile forestier, ch'era ragazzo poco è, l'ha 150 et 200 et 250 fanti per uno. Et in questa invernata ch'è stato li, scrive aver sentito *auribus suis* sinistre parole usate da essi capi forestieri et fantarie; però ricorda si fazi provisione, e non saria fuori di proposito di mandar per qualche numero di valenti homeni in Dalmatia e quelle parte, perchè di quelli con fede e bon voler si poria sperar esser ben serviti; e tra questi e le zente di Venezia se poria scorer ogni fortuna a presso li altri pratici, ch'è qui, valenti homeni anche non fusse tanto numero. Scrive, de li se ritrova bon numero de artellarie, le qual altre fiate soleva aver un degno e valoroso capo al suo governo; al presente le son solo a governo di bombardieri. *Alias* era Latanzio e Zitolo sopranominato. Saria bon dar tal cargo a Jacometo da Novelo, qual à bon voler, vigilante, pratico, solecito e benemerito etc. Scrive poi la causa del suo andar li per aver dal Pregadi il salvoconduto, et prega li sia favorevole etc.

23 Et da poi disnar, fo ordinato Pregadi et Consejo di X con la zonta di presoni per expedir el ditto prete, et questo feceno acciò non venisse qualche brieve dil Papa a suspender la sua morte. Et cussì reduti per tempo, il Consejo di X con la zonta si reduce in cheba et fu fata la sententia, ch'el dito prete ozi in piazza de San Marco fusse sopra uno soler discopato, poi apichato per uno pe' et star debbi su la forza per uno zorno, poi apichato, su una forcha; e fo mandato a far la forza subito. Il soler era zà fato, et parse di novo a la brigata, e mandato per la Scuola di San Fantin, et si stentò

averla. Et questi do sopranominati Zorzi e Zustinian, andono in camera a dirli la sententia fata, et fo mandato per uno frate di San Zane Polo; qual si confessò e a hore 22 si comunicò li in camera da alto. Era la Piazza piena di zente, e fata una forza eminente; et lo a caso passando con barcha, vedendo tanta zente, mi astalai a veder che era, cossa che si dicea fin da zorni saria expedito e cussì presto farsì; et cussì stava assa' persone in Palazzo a veder, e cazete alcune colonelle zoso, dove erano persone apuzate per mezo la camera de' Signori de note, e, *ita volente Deo*, niun morite. Hor, a hore 23, fo mandato esso prete con l'abito fu preso, calze bianche e indosso uno zipon et l'abito di la Scuola e sopra il soler; poi fato basar il Crocefisso di la Scuola et † et sempre il frate li apresso a ricordarli di Christo per vadagnarli l'anima, fo per il boja datoli di la manara drio la copa e scopato; qual cazete sul soler, et poi esso boja li dete più di 4 altre gran bote; et credendo fusse morto, li ligono una corda a uno pe' per tirarlo in zima di la forcha e li apicharlo, e fo gran stento a tirarlo, et steteno più di meza ora, pur fo tirato con ajuto di tre homeni che andono in zima la forza. E ligato, si vete esso prete non esser ancor morto et moveva le gambe; *unde* tutti chi li era apresso comenzono a trarli saxi a la volta di la testa et di la persona, e cussì come li zonzeva, cussì esso monstrava resentirsi; pur tanto li fotrato che a la fin, a hore 24 e più, morite; sichè credo sentisse una crudel morte come merita li soi mensfati, ruina di la patria. Era homo grande, trazeva al magro e ben proporzionato, era di età di anni . . . Et cussì finì la vita sua come el meritava.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et domente 23* il Consejo di X era dentro con la zonta di presoni, poi fo chiamà la zonta granda et la pizola, ussìte et steteno alquanto, fo leto le letere, qual, oltra quelle ho scripto di sopra, fo queste:

Di Corfù, di sier Alvixe d'Armer baylo, di 24 Fevver. Come, a hore 23, zonse li la galia di sier Lorenzo Pasqualigo che andava in Candia con le altre tre. Par, hessendo rimasta da drio verso il Sasno, si scontrasse in una fusta di turchi, fe' dar in terra li homeni e scapolò, e poi in l'altra li dete adosso e la fondoe, e li homeni parte morti, altri anegati; le qual fuste erano di numero 5 andava contra zimaroti etc. *Unde*, esso baylo à scritto a Constantinopoli al nostro baylo narando la cossa, et che la galia credeva fusse fuste di corsari etc. Le qual fuste, con altri gripi et navilij, fino numero 20, erano per passar in Puja e Calabria e depredar queili paesi. *Item*, manda la